

**Previdenza** L'Inps adegua gli assegni al caro vita. Ma è doccia fredda

# Pensioni La scala mobile è ferma

## Alle minime 1,5 euro in più al mese

Inflazione piatta: lo scatto è dello 0,30%. Niente aumenti oltre i 3.006 euro

**P**ensioni sempre più magre. Ormai è un dato di fatto. Dagli ultimi dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà intorno allo 0,30%. Questo significa che le pensioni beneficeranno di un adeguamento più che misero: pochi euro al mese.

Certo è difficile spiegare ad un pensionato con mille euro lordi al mese che nel 2015 il suo assegno Inps aumenterà di 3 euro, e tutto ciò perché l'Istat sostiene che i prezzi non sono aumentati.

### La sforbiciata

Prima della riforma Monti-Fornero, l'adeguamento pieno all'inflazione riguardava tutte le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo e scendeva al 90% per gli importi fra 3 e 5 volte il minimo e al 75% oltre 5 volte il minimo. Ma la legge di Stabilità 2014 ha cambiato le carte in tavola. Le regole attuali prevedono, per il biennio 2015-2016, che la perequazione venga attribuita al 100% per i trattamenti complessivi fino a tre volte il trattamento minimo (vale a dire 1.500 euro lordi mensili); al 95% per quelli da tre a quattro volte il minimo; al 75% per quelli da 4 a 5 volte il trattamento base; al 50% per quelli da cinque a sei volte il minimo e al 45% per i trattamenti complessivi superiori a 6 volte il trattamento base.

Inoltre, il nuovo sistema di rivalutazione non avviene più per scaglioni, come prima. Le riduzioni, quando previste, riguardano l'intero assegno e non solo la parte eccedente la soglia garantita. La norma, quindi, è di ventata molto più restrittiva.

Ma vediamo come cambieranno gli importi a partire dal primo gennaio 2015.

### Trattamenti minimi

Con l'incremento dello 0,3% (si tratta di un indice provvisorio) l'importo del trattamento minimo sale da 500,88 a 502,38 euro al mese: solo un euro e mezzo in più. In tutto l'anno, quindi, la scala mobile porterà a chi gode della minima un incremento di nemmeno 20 euro.

Con l'aggiornamento Istat, sale anche l'assegno sociale, la rendita assistenziale corrisposta agli ultrasessantacinquenni che non hanno contributi sufficienti e privi di altri redditi, introdotta dalla riforma Dini del 1995 in sostituzione della «vecchia» pensione sociale: l'importo passa da 447,17 a 448,51 euro al mese.

Mentre la pensione sociale, ancora prevista per i titolari della stessa alla data del 31 dicembre 1995, raggiunge 369,62 euro al mese.

### Sopra il minimo

Dato per scontato che l'indice d'inflazione si fermerà allo 0,30%, gli aumenti di gennaio 2015, saranno così articolati:

- più 0,30% (ossia l'aliquota intera dell'indice Istat) per gli importi di pensione mensile sino a 1.503 euro lordi, tre volte il trattamento minimo di dicembre 2014;
- più 0,285% (95% dell'indice Istat) per gli importi compresi tra 1.503 e 2.004 euro lordi;
- più 0,225% (75% dell'indice) per gli importi compresi tra 2.004 e 2.505 euro lordi;
- più 0,15% (50% dell'indice) per gli importi compresi tra 2.505 e 3.006 euro lordi.

Per le pensioni di importo superiore ai 3.006 euro, la rivalutazione sarà dello 0,1355%, (il 45% dell'indice Istat) e si fermerà comunque a 3.006: un aumento di fisso di 4,05 euro.

**DOMENICO COMEGNA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosi nel 2015	Il meccanismo di calcolo			
	Pensione 2015	Importo pensione a dicembre 2014	Aumento da gennaio 2015	Aumento mensile massimo
Pensione sociale	369,62 €	Fino a € 1.503	+ 0,300% (100% Istat)	7,50 €
Assegno sociale	448,51 €	Da € 1.503 a € 2.004	+ 0,285% (95% Istat)	5,70 €
Trattamento minimo	502,38 €	Da € 2.004 a € 2.505	+ 0,225% (75% Istat)	5,65 €
		Da € 2.505 a € 3.006	+ 0,150% (50% Istat)	4,50 €
		Oltre € 3.006	Nessun aumento per la fascia di importo superiore a 3.006 €. Solo lo 0,1355% fino a 3.006 €. (45% dell'indice Istat)	4,05 €

### Il traguardo non si è spostato

**S**e non fosse per la proposta di inserire il Tfr in busta paga, operazione che rischia di creare notevoli problemi alla previdenza complementare, nel pianeta pensioni il 2015 si annuncia, strano a dirsi, senza novità degne di nota.

L'età anagrafica per le pensioni di vecchiaia resta fissata a 66 anni e 3 mesi per gli uomini e 63 anni e 9 mesi per le donne (64 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome). Nessuna novità anche per la pensione di anzianità (che ora si chiama anticipata). Con la riforma Monti-Fornero, dal 2012 per ottenere la pen-

sione prima dell'età della vecchiaia non bastano più i classici 40 anni, ma ne occorrono più di 42. Nel 2015 bisognerà accumulare almeno 42 e 6 mesi per gli uomini e 41 e 6 mesi per le donne. Rimane in piedi il paletto delle penalizzazioni per chi molla prima dei 62 anni di età, ossia la riduzione dell'1% per ogni anno di anticipo, percentuale che sale al 2% quando supera i 2 anni. Riduzione che inciderebbe per sempre sulla quota dell'assegno calcolato con il criterio «retributivo», riferito cioè all'anzianità maturata a tutto il 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

